

(x)

coronata la fronte d'ulivo , e poi ordina ad Alcandro, che vada a chiamar la figlia. Licida in disparte contento della vittoria di Megacle, per cui spera in breve il possesso dell'amata Aristeia, si accosta all'amico, giulivo lo abbraccia , e teneramente lo ringrazia : Clistene, che gli osserva, sente moti di simpatia per Licida, e si rivolge a Megacle

(xi)

Licida in disparte contento vagheggia Aristeia, che in breve spera farà sua sposa. Clistene si frappone a Megacle, ed Aristeia le chiede perchè sian mesti, e non avendone risposta si immagina, che sia importuna la sua presenza, abbraccia la figlia, ordina a tutti di seco partire, e gli lascia soli.



che se venga da Alcandro confermato non la persuaderfene, avendo inteso, che il vincitore era Licida ; ma vedendo poi Megacle incoronato di ulivo (solita divisa dei soli vincitori) vuol correre ad abbracciarlo , ma si trattiene per modestia . Clistene rivolto al vincitore le accenna esser quella la sua sposa: Megacle si mostra confuso, ed Aristeia prende parte alla confusione dell'amante . Intanto

Li-

in suo favore la sposa . Aristeia confusa non fa comprendere questo enigma, ma poi contenta d'esser sola col suo caro, corre a lui, e con affettuosi modi esprime la consolazione di esser seco lui, ed egli fa vedere l'angustia crudele, che lo tormenta per la promessa fatta all'amico, e l'amore per la sua adorata Aristeia, e vedendola impaziente di sapere la ragione delle sue smanie, le manifesta non

ef-



A. 319.

M. C. F. P.

0

23

00077

LA.076

La

L'OLIMPIADE

BALLO EROICO PANTOMIMO

Inventato, e diretto

dal Signor

ANTONIO MUZZARELLI

da rappresentarsi

NEL NUOVO TEATRO

DELLA CITTÀ D' ALESSANDRIA

nella solita Fiera d' Ottobre

dell' anno 1776.

La Musica tutta nuova è composta dal
celebre Sig. Mattia Stabinger.

ANTONIO MUZZARELLI

A chi vorrà leggere .

L'Olimpiade del cel. Sig. Abate Pietro Metastasio, è l'argomento di questo mio Ballo. Molti hanno criticato immaturamente questa mia intrapresa, mettendomi sott'occhio, che l'Olimpiade s'aggira troppo sul metafisico, ed è poco fornita di chiari colpi di fatto per esporla in un Ballo pantomimo; nulladimeno ho ardito trattarlo, e la sublimità del soggetto mi fa sperare che sarà gradito, o almeno tollerato.

I Critici vorranno parlare, ed io con piacere gli ascolterò, perchè se giusta sarà la censura, avrò campo di scoprire i miei difetti, e potermene emendare.

Abbastanza conosciuto è l'argomento del Dramma, e per conseguenza del ballo, e chi vorrà richiamarselo a mente, vedrà che fedelmente ne ho seguito la traccia più che mi è stato possibile. La prima scena è un poco oscura, ma è breve, e non ho ardito d'incominciare diversamente dall'impareggiabile Autore: Quello che può contribuire a renderla più intelligibile è l'esecuzione de' Personaggi cui è appoggiata, de' quali non dubito, dovendo premere a ciascuno la propria gloria.

Volevo cominciar l'Atto secondo con i Giuochi Olimpici, ma riflettendo, che non farebbero quel colpo, che dapprima io m'era imaginato, ho creduto opportuno sopprimerli, e supporli finiti, e cominciare dal punto in cui Megacle viene incoronato vincitore. Nel rimanente poi ha procurato che il mio programma indichi scena per scena l'azione che vien rappresentata. Se il mio lavoro non avrà quel'esito che spero, si potrà dir solo, che il ballo è cattivo, ma il soggetto sarà sempre magnifico, e non tralascierò mai

mai di trattar cose grandi, e sublimi, sendo questa la sola via di distinguersi come hanno fatto i celebri Signori Hilsfardingh, Noverre, ed Angiolini, che io mi studio di imitare. E' però alimentata in me la speranza di un grazioso compatimento dall'età mia non matura, dal genio sincero che ho di ben servire, e dalla conosciuta clemenza di questo Pubblico indulgente, ed illuminato.

PERSONAGGI.

CLISTENE Re di Sicione Padre d'Aristea.

Signor Filippo Venturini.

ARISTEA sua Figlia amante di Megacle.

Signora Caterina Curtz.

ARGENE Dama Cretense in abito di Pastorella, amante di Licida.

Signora Elisabetta Stellato.

MEGACLE amante di Aristea, ed amico di Licida.

Signor Antonio Muzzarelli.

LICIDA creduto Figlio del Re di Creta, e Figlio sconosciuto di Clistene, amante d'Aristea, ed amico di Megacle.

Signor Antonio Bossi.

ALCANDRO confidente di Clistene.

Signor Filippo Bedotti.

AMINTA Ajo di Licida.

Signor Giuseppe Bondi.

Damigelle al seguito d'Aristea.

Pastorelle al seguito d'Argene.

Guerrieri, e Gladiatori.

Guardie Reali.

La Scena si finge nelle Campagne di Elide vicino alla Città di Olimpia.

(VI)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Fondo selvoso di cupa, ed angusta Valle.

Licida, e Aminta; il primo è impaziente, e mesto non vedendo arrivare il suo amico Megacle: Aminta lo va calmando, e lo persuade a tollerar per poco ancora il ritardo dell' amico.

SCENA II.

Megacle giunge, e Licida trasportato dal più vivo giubilo della sua venuta le corre incontro, si abbracciano, e si danno i più vivi segni d'una vera amicizia. Megacle cerca di saper perchè lo abbia colà chiamato; Licida le scopre essere acceso d'una Principessa, che è destinata in premio al vincitore ne' Giochi Olimpici; che disperando di potere conquistarla per non essere egli addestrato agli Atletici esercizi; e sapendo il suo valore in simili contese, lo prega a voler combattere per lui sotto nome di Licida: Megacle promette di soddisfarlo, e dopo varie dimostrazioni di gratitudine si dividono, e partono.

SCENA III.

Vasta campagna sparsa di capanne pastorali in veduta della Città d'Olimpia.

Argene in abito di Pastorella con seguito di Ninfe, e Pastori, che si dimostra contenta del

(VII)

della sua solitudine: giunge Aristeia corteggiata dalle sue Damigelle, che prende piacere nel mirare la contentezza di Argene, ed invidia la sua sorte, e dopo averle spiegata la sua melizia per essere abbandonata dal suo amante, vien consolata da Argene, ed intrecciano assieme graziosa danza.

SCENA IV.

Al suono di maestosa marcia arriva Clistene con numeroso corteggio, ed abbracciata la figlia le significa, che in quel giorno deve essere sposa al Vincitore de' Giochi Olimpici, e le presenta una tabella in cui sono descritti tutti i concorrenti: Aristeia si turba non trovando in essa il nome del suo amante: la fa vedere ad Argene, la quale resta sorpresa nel ritrovarvi il nome di Licida: Aristeia si mostra ansiosa di saper la cagione del suo turbamento, ed essa le fa vedere descritto nella tabella il nome del suo perduto amante. Clistene dopo aver osservati i diversi moti dell'una, e dell'altra vuol interromperle, e la figlia volgendosi le rende la tabella, e lo prega di sospendere i Giochi, ma facendo il Re comprendere non esser più tempo, Aristeia, ed Argene compiangono la loro situazione, si dividono, e partono.

SCENA V.

Atrio Reale

Megacle, e Licida si incontrano, ed ab-

(VIII.)

bracciano: il primo spiega all' amico essere itato al Tempio; che per lui combatterà, e che spera più ch'altra volta mai la vittoria. Licida le esprime vivamente la sua riconoscenza, e contento parte.

S C E N A V I.

Aristea s'incontra in Megacle: restano entrambi sorpresi: la Principessa si rallegra in vederlo vestito da combattente, onde con vivo trasporto applaude alla sua venuta. Megacle confuso esplora se essa è quella per cui si combatte: Aristea le spiega esserlo appunto: Megacle si turba: essa cerca di saper il motivo del suo turbamento, e con tenerezza vuole rassicurarsi se sia disposto al cimento per conquistarla: egli rimane sempre più confuso, l'abbraccia, ed Aristea sorpresa sempre più si studia di penetrare la cagione del suo turbamento; e mentre s'accinge a dimostrarle, che per altri ei deve combattere, vengono interrotti da Alcandro, che accenna a Megacle esser l'ora della pugna, e che lui solo manca. Megacle si fa veder disposto a partir subito, poi confuso si rivolge ad Aristea, che lo incoragisce con la speranza della vittoria, ed egli sempre più smaniando si dispone a partire, ma trattenuto da Aristea che si lagna, che voglia lasciarla senza manifestarle il motivo, che lo affligge; egli dopo molte perplessità vorrebbe pur scoprire

(IX)

l'arcano, ma non ha cuore: Aristea vedendo questa sua confusione lo rimprovera, che più non l'ama; Megacle giura anzi, che l'adora; ma ritornato Alcandro, che lo sollecita a partire, gli amanti si dividono con diversi contrasti d'affetti. Aristea rimasta sola si dimostra contenta immaginando, che la smania, e confusione del suo amante provenga dal timore di non conquistarla, viene interrotta dalle sue Damigelle, che le accennano, che Argene vuole inchinarla: Aristea la riceve amichevolmente, e le fa comprendere la contentezza dell'animo suo: Argene gliene chiede la cagione, e quella le manifesta, d'aver veduto il suo amante, e che è andato a cimentarsi per conquistarla: Argene se ne compiace ad un tempo, e si duole, per la perdita del suo amante: Aristea cerca di consolarla, ed intrecciano un corpo di Ballo.

A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Luogo spazioso della Città cinto di steccato destinato per i Giochi Olimpici con veduta di combattenti, e numerosi spettatori.

Megacle è dichiarato vincitore; Clistene lo abbraccia, e comanda che le sia

co-

(X)

coronata la fronte d'ulivo , e poi ordina ad Alcandro, che vada a chiamar la figlia. Licida in disparte contento della vittoria di Megacle, per cui spera in breve il possesso dell'amata Aristeia, si accosta all'amico, giulivo lo abbraccia , e teneramente lo ringrazia : Clistene, che gli osserva, sente moti di simpatia per Licida , e si rivolge a Megacle per sapere chi sia : Megacle le fa sapere, che è un caro suo amico : Clistene se ne compiace, e nell'esaminarlo sente accrescersi la tenerezza per Licida da lui non conosciuto, applaude alla loro amicizia , e formano una lieta graziosa danza .

S C E N A I I.

Compare Alcandro con Aristeia : le va incontro il Padre , e prendendola per mano le accenna il vincitore ; piena di lieto stupore chiede ad Alcandro se veramente sia quelli , che dal Padre le vien additato , e quantunque le venga da Alcandro confermato non sa persuadersene, avendo inteso , che il vincitore era Licida ; ma vedendo poi Megacle incoronato di ulivo (solita divisa dei soli vincitori) vuol correre ad abbracciarlo , ma si trattiene per modestia . Clistene rivolto al vincitore le accenna esser quella la sua sposa: Megacle si mostra confuso, ed Aristeia prende parte alla confusione dell'amante . Intanto

Li-

(XI)

Licida in disparte contento vagheggia Aristeia, che in breve spera farà sua sposa. Clistene si frappone a Megacle , ed Aristeia le chiede perchè sian mesti, e non avendone risposta si immagina , che sia importuna la sua presenza , abbraccia la figlia , ordina a tutti di seco partire , e gli lascia soli .

S C E N A I I I.

Licida chiama in disparte Megacle , e impaziente vorrebbe scoprirsi ad Aristeia: l'amico gli impone, che aspetti ancora. Aristeia non comprendendo questi segreti domanda chi sia quelli : Licida rinnova le sue premure, e Megacle contrastato da mille affetti si volge ora al Cielo , ora all'amante, e preso in disparte l'amico Licida lo persuade a frenare la sua impazienza , e a ritirarsi per un momento , per aver campo di scoprir egli stesso l'arcano ad Aristeia . Licida si ritira, raccomandando all'amico , di ben disporre in suo favore la sposa . Aristeia confusa non sa comprendere questo enigma, ma poi contenta d'esser sola col suo caro, corre a lui , e con affettuosi modi esprime la consolazione di esser seco lui , ed egli fa vedere l'angustia crudele , che lo tormenta per la promessa fatta all'amico, e l'amore per la sua adorata Aristeia , e vedendola impaziente di sapere la ragione delle sue smanie, le manifesta non

es-

(XII)

essere ella sposa di lui, ma bensì di quelli che si è ritirato in disparte. Aristeia, confusa chiede come possa esser questo, ed egli le spiega che l'ha conquistata per l'amico. Aristeia furiosa lo rimprovera della sua perfidia. Megacle vuol scusarsi, essa però non ammette scuse, anzi trasportata dalla disperazione, e dall'affanno cade svenuta. Megacle intanto fra mille contrasti d'amore, e d'amicizia vorrebbe soccorrere Aristeia come le suggerisce la sua tenerezza, ma l'onore lo risolve di chiamare l'amico, che ansioso s'avvanza per abbracciare la sposa. Megacle le accenna il luogo dove si giace svenuta, e non reggendoli più il cuore a vederla vuol partire, ma Licida passato dal contento alla meraviglia lo trattiene, e gli chiede perchè sia svenuta Aristeia: nel tumulto de' suoi affetti Megacle non sa spiegarlo, onde si restringe a pregar Licida di soccorrere la Bella, e parte, ma l'amore lo chiama in dietro, si rivolge a Licida, vuol spiegargli i suoi affanni, le espressioni le mancano, se gli opprime il cuore, e fugge disperato. Licida resta confuso non comprendendo perchè sia disperato l'amico, e svenuta l'amante, la quale intanto rinviene, e porge la mano a Licida credendo di porgerla a Megacle: apre gli occhj, riconosce il suo errore; spaventata, ed ansante ricerca
il

(XIII)

il suo Megacle. Licida le risponde, che egli è il suo sposo. Essa lo sprezza, e fugge: egli la trattiene, le manifesta il suo amore, implora la sua corrispondenza: Aristeia l'interrompe, le rimprovera l'inganno, e come cagione de' suoi affanni disprezzandolo sen parte. Licida vuol seguirarla ma viene impedito da Argene, che se gli fa incontro rinfacciandogli la sua ingratitude. Licida sdegnato dell'importuno incontro mostra di non conoscerla, ma Argene con furore lo prende per mano, le fa osservare il suo volto, e l'abito in cui per esso si trova: Licida confuso non potendosi più scusare le chiede perdono: sdegnosa ella non l'ascolta, anzi giurandogli vendetta lo abbandona; rimane egli disperato, accusa il Cielo delle sue sventure, e sta perplesso della risoluzione, che deve prendere.

S C E N A I V.

Si presenta Alcandro, che per ordine del suo Re intima l'esiglio a Licida, che non intendendo ragione vuole inferire contro il Ministro. Viene sorpreso da Clistene istesso, che lo rimprovera de' suoi eccessi, e gli rinnova l'ordine dell'esiglio: Licida più che mai fuori di se s'avventa contro il Re istesso, ma viene dalle Guardie disarmato, ed arrestato. Clistene ordina, che sia condotto alle carceri, e che ivi attenda la sua condanna,
e

(XIV)

e intanto il Re intrecciato un piccolo ballo col suo seguito parte .

S C E N A V.

Ombrosa Valle da ogni parte cinta d' alberi.

Esce da una parte Aristeia , che fugge disperata per la supposta morte di Megacle , e mentre vuole uccidersi vien trattenuta da Argene. Dall'altra parte opposta esce Aminta , che fa ogni sforzo per prender di mano a Megacle il pugnale, con cui si vuol ferire : s'incontrano con Aristeia , e per la sorpresa, cade ad amendue il pugnale di mano: cercano di fuggirsi a vicenda, ma rimirandosi entrambi ritornano all'incontro l'uno dell'altra, e si abbracciano . Aminta , ed Argene si compiacciono di questo cambiamento, e gli lasciano soli : esprimono a gara i felici Amanti la gioja , e il contento, e formano un grazioso ballo .

S C E N A V I.

Argene, ed Alcandro presentansi mesti ad Aristeia, che chiede ad Argene , che le sia avvenuto di sinistro ; ma ella dal dolore oppressa non puole in verun patto esprimersi, e ne lascia l'incarico ad Alcandro, che narra la prigionia di Licida , e la sua condanna alla morte . Megacle turbato , e dolente vuol correre in soccorso dell'amico , ma Aristeia glielo divieta , e si dichiara che anderà essa dal

(XV)

dal Padre a pregarlo per la salvezza di Licida , e così render paghi , e Megacle , ed Argene , che le dimoltrano la loro gratitudine , e partono tutti .

A T T O I I I I .

S C E N A P R I M A

Parte esterna del Tempio di Giove Olimpico con Ara accesa nel mezzo, e Bosco all'intorno

AL suono di lugubre sinfonia giunge Clistene col suo seguito ; lo accompagnano i Sacerdoti con bacili, e con gli arredi necessarj al Sacrificio , a quali vien dietro Licida in bianca veste . Clistene nel mirarlo sente moti di tenerezza , che internamente gli parlano in favore del misero , ma dopo breve contrasto risolve di non ascoltarli , e ordina , che si adempia il sacrificio . Licida allora in mesto sembante gli chiede , per ultima grazia di rivedere l'Amico suo, e che poi morirà contento ; e Clistene impietosito si determina a compiacerlo, e comanda , che Megacle sia cercato .

S C E N A I I .

Aristeia seguita da Argene corre frettolosa, e prega il Padre di sospendere la morte di Licida , ed ascoltare Argene .

S C E N A U L T I M A .

Megacle viene da Alcandro presentato a Licida , e nel vedersi i due Amici tenera-

mente l'abbracciano . Megacle giura a Licida di voler per esso morire, ed Argene ancora rivolta al Re offre di essere sacrificata per Licida . Il Re non ascoltandola la discaccia , ed Alcandro divide gli Amici . Di nuovo la figlia corre al Padre supplicandolo, che l'ascolti : s'avvanza Argene , e accenna che Licida, è suo sposo , e che per contrasegno di sua fede ha da lui ricevuto in dono il ricco monile , che presenta al Re : Clistene l'osserva attentamente; lo riconosce per suo; affannato sospende il Sacrificio , e volto a Licida ansioso gli chiede da chi ebbe quel monile : Licida le fa intendere , che l'ebbe essendo ancor bambino da Aminta, che giungendo in quel punto viene dal Re interrogato ove prendesse quel monile, e rispondendo averlo avuto da Alcandro , Alcandro narra esser quello il monile , che le fù consegnato assieme al pargoletto Licida , onde Clistene da ciò riconosce l'amato suo figlio , lo abbraccia teneramente , lo fa da tutti riconoscere , e festeggiando con lieta danza il felice avvenimento termina il Ballo .

I M P R I M A T U R .

*Fr. Io. Ant. Buisson Vic. Gen. S. Offi. Alex.
V. Felix Franciscus Schiffi Præp. Ecol. Cath.
Regiisq. Stud. Præfectus .
V. Cavallo Prefetto .*

